Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Sabato 24 Febbraio — NUMERO 47

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 47 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 19 novembre 1892 n. 732, col quale fu concessa al Consorzio Polesano, in provincia di Rovigo, la esecuzione delle opere riguardanti la bonificazione di quel territorio in destra di Canalbianco, classificata in 1ª categoria dal Regio decreto 2 luglio 1885 n. 3261;

Visto l'art. 4 del cennato decreto 19 novembre 1892, con cui fu assegnato il termine di anni cinque consecutivi, decorribile dalla data del decreto stesso, per l'ultimazione delle opere;

Visto l'art. 3 del foglio disciplinare, annesso al decreto medesimo, col quale fu stabilito che il tempo utile per la intrapresa dei singoli lavori doveva essere il seguente:

1° Pei lavori concernenti il secondo tronco del canale collettore entro il primo anno, decorrente dalla data del Reale decreto di concessione;

2° Pei lavori concernenti la costruzione col sistema pneumatico della botte-sifoni di Gavanella e del Gavello Dragonzo, lungo il secondo tronco del canale collettore, entro i primi diciotto mesi, decorrenti sempre dalla data del decreto di concessione;

3° Pei lavori concernenti il terzo tronco del canale collettore e lo spostamento del Po di Levante alla Volta Grimana, entro il primo semestre, decorrente dalla data dello stesso decreto di concessione delle opere polesane;

4° Per gli altri lavori tutti, impianti idrovori compresi, concernenti le bonifiche dei bassi fondi di Donata e dei terreni del Consorzio Acque Dolci Contarina, entro trenta mesi, decorrenti pure dalla data del decreto di concessione;

Vista la domanda 2 novembre 1892 del presidente del Consorzio per la bonifica polesana, alla destra di Canalbianco, diretta ad ottenere una proroga ai termini di sopra indicati;

Atteso che per le circostanze di fatto e per le ragioni addotte dal Consorzio a giustificazione della domanda, non che pel parere ad essa favorevole espresso sia dall'Ufficio del Genio civile che dalla Prefettura di Rovigo, la domanda stessa può essere assecondata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato di un anno il quinquennio fissato all'articolo 4 del Regio decreto 19 novembre 1892 n. 732, per l'ultimazione di tutte le opere della bonificazione alla destra di Canalbianco, data in concessione al Consorzio polesano in provincia di Rovigo.

Art. 2.

I termini indicati all'art. 3 del foglio disciplinare annesso al sopraindicato Regio decreto, per l'iniziamento delle singole parti della bonificazione predetta, sono prorogati di diciotto mesi quanto ai lavori del terzo tronco del canale collettore e dello spostamento del Po di Levante alla Volta Grimana e di un anno quanto a tutti gli altri.

Sono conseguentemente prorogati per ugual tempo i termini fissati nel medesimo articolo del disciplinare per l'ultimazione di ciascuna parte della bonifica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1894.

UMBERTO

G. Saracco.

Visto, *il Guardasigilli:* V. Calenda di Tavani.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale del 13 febbraio 1894:

Errante Francesco Umberto, aggiunto giudiziario nella Regia procura del tribunale di Palermo, temporaneamente applicato alla Regia procura di Caltanissetta con la mensile indennità di lire 100, è richiamato al precedente suo posto in Palermo.

Con Regi decreti del 15 febbraio 1894:

Perfumo Antonio, presidente del tribunale civile e penale di Reggio di Calabria, è nominato consigliere della corte di appello di Catanzaro.

Politi Giulio, giudice del tribunale civile e penale di Sassari, è tramutato a Nicastro.

Caputi Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Palmi, è tramutato a Catanzaro, a sua domanda.

Santoro Giovanni, giudice del tribunale civile e penale d'Isernia, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Panizzardi Mario Alberto, uditore applicato alla Regia avvocatura erariale di Genova, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario alla Regia procura del tribunale civile e penale di Genova, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Vullo Girolamo, uditore in missione di vice pretore alla pretura urbana di Roma con la mensile indennità di lire 100, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Girgenti, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Albino Emilio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato al tribunale di Campobasso.

Negry Costantino, pretore del mandamento di Ceccano, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia, per un mese dal 18 febbraio 1894, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Ceccano.

Di Nanna Luigi, pretore del mandamento di Ceglie Messapico, in aspettativa per motivi di famiglia dal 16 dicembre 1493, è richiamato in servizio dal 16 febbraio 1894, ed è destinato allo stesso mandamento di Ceglie Messapico.

Con decreto ministeriale del 15 febbraio 1894:

Miraglia Luigi, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla corte d'appello di Napoli.

Di Lella Luigi, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla corte d'appello di Napoli.

Dattino Giovanni, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato alla corte d'appello di Napoli.

D'Amelio Mariano, uditore giudiziario applicato alla procura generale della corte d'appello di Napoli, è destinato alla corte d'appello di Napoli.

Mazza Adolfo, uditore giudiziario applicato alla procura generale della corte d'appello di Napoli, è destinato alla corte d'appello di Napoli.

D'Aquino Michele, uditore giudiziario applicato alla procura generale della corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Montefusco Filippo, uditore giudiziario applicato alla procura generale della corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Giovagnoli Modestino, uditore giudiziario applicato alla procura generale di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

D'Amelio Gaetano, uditore giudiziario applicato alla procura generale della corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Messina Nicola, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Nicolai Achille, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Spremolla Antonio, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

De Martino Giuseppe, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Marrone Leonardo, uditore giudiziario applicato alla regia procura del tribunale di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Fata Francesco, uditore giudiziario applicato alla procura regia di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Acquaviva Raffaele, uditore giudiziario applicato alla procura generale della corte d'appello di Napoli, è destinato al tribunale di Napoli.

Monaco Giovanni, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è destinato alla regia procura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Conforti Salvatore, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di S. Maria Capua Vetere, è destinato alla Regia procura del tribunale di S. Maria Capua Vetere.

Jannelli Vincenzo, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Benevento, è destinato alla Regia procura del tribunale di Benevento.

Pellegrino Federico, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Avellino, è destinatu alla Regia procura del tribunale di Avellino.

Primicerio Raffaele, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale della corte di appello di Napoli.

Galante Vincenzo, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale della corte di appello di Napoli.

Bozzari Ercole, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alle procura generale della Corte di appello di Napoli.

Alessandri Ferdinando, uditore giudiziario applicato alla corte d'ap-

pello di Napoli, è destinato alla procura generale della corte di appello di Napoli.

Morabito Marcello, uditore giudiziario appartenente al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Salluce Andrea, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Colangelo Nicola, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Piscicelli Ettore, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Napoli.

Ferone Francesco Saverio, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Mucci Achille, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale della corte di appello di Napoli.

Rossi Gaetano, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla procura generale della corte di appello di Napoli.

Tortora Vincenzo, uditore giudiziario applicato al tribunale civile e penale di Napoli, è destinato alla corte d'appello di Napoli.

Apuzzo Pasquale, uditore giudiziario applicato alla corte d'appello di Napoli,è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Guarini Luigi, uditore giudiziario applicato alla corte d'appello di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Carpenito Alfonso, uditore giudiziario applicato alla corte d'appello di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Ferrante Ernesto, uditore giudiziario applicato alla corte d'appello di Napoli, è destinato alla Regia procura del tribunale di Napoli.

Parenti Pellegrino, pretore del mandamento di Ciccagna, è tramutato al mandamento di S. Stefano d'Aveto.

Conio Domenico, pretore del mandamento di S. Stefano d'Aveto, è tramutato al mandamento di Ciccagna.

Sciuto Maugeri Silvestro, pretore del mandamento di Aci S. Antonio, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per due mesi dall'8 febbraio 1894, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Aci S. Antonio.

Tessari Alessandro, pretore del mandamento di Calanna, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi tre dal 1° marzo 1894 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Calanna.

Pellegrino Vincenzo, uditore, applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, avente i requisiti di legge, è destinato ad esercitar le funzioni di vice pretore nell'XI mandamento nella detta città.

De Fabritiis Giuseppe, uditore, applicato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Napoli, avente i requisiti di legge, è destinato ad esercitar le funzioni di vice pretore nel XII mandamento nella detta città.

Riccioli Aurelio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Tempio pel triennio 1892-94.

Gallo Michele, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Arpino pel triennio 1892-94.

Trassari Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Naso, pel triennio 1892-94.

Altobelli Ciro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Ortona a Mare, pel triennio 1892-94.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

Romagnoli Arturo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Ortona a Mare;

Tortolini Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Massa Marittima;

Gianotti Felice dall'ufficio di vice pretore di Vico Canavese, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore;

Vittori Giulio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento Umbertidè;

Carlevero-Grognardo Terenzio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Pontestura;

Bongi Eugenio, dall'ufficio di vice pretore del 1° mandamento di Spezia.

Con RR. decreti del 18 febbraio 1894,
Sentito il Consiglio dei Ministri.

Poggi cav. Giovanni Battista, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Genova, è nominato presidente di sezione della corte di appello di Genova, con l'annuo stipendio di lire 8000.

Benedetti cav. Antonino, consigliere della corte d'appello di Napoli, è nominato presidente di sezione della corte di appello di Trani, con l'annuo stipendio di lire 8000.

Toraldo cav. Tommaso, consigliere della corte di appello di Napoli, è nominato presidente della sezione di corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di lire 8000.

Con Regi decreti del 18 febbraio 1894:

Petrone cav. Giacinto, consigliere della corte di appello di Trani, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Guerritore cav. Francesco Antonio, consigliere della sezione di corte d'appello in Potenza, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Castagna cav. Giovanni, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Messina, è tramutato a Bologna.

Brengola cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Napoli, è tramutato a Genova.

Falcone cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo, è tramutato a Napoli.

Cangini Gherardo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sciacca, applicato alla procura generale d'appello in Palermo, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Baratti Pietro, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltagirone, è nominato sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Messina.

Secchi Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Messina, applicato temporaneamente alla procura generale presso la corte d'appello di Messina, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Caltagirone, con l'annuo stipendio di lire 5000, cessando dalla detta applicazione.

Allegri Eugenio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Parma, applicato alla procura generale presso la corte di appello di Parma, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Sciacca, con l'annuo stipendio di lire 5000, cessando dalla detta applicazione.

Rossi Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Lecce è tramutato ad Isernia, a sua domanda.

Fogaccia Filippa, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è tramutato a Parma.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regi decreti del 15 febbraio 1894:

Maugeri Vincenzo, reggente il posto di cancelliere della pretura di Butera, è nominato cancelliere della stessa pretura di Butera, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Quaranta Bernardino, reggente il posto di cancelliere delle pretura di Verrès, è nominato cancelliere della stessa pretura di Verrès, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Setragno Enrico, reggente il posto di cancelliere della pretura di Valdieri, è nominato cancelliere della stessa pretura di Valdieri, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Perongini Raffaele, cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Potenza, è tramutato alla pretura di Vibonati, a sua domanda.

Lepore Carlo, vice cancelliere della pretura di Contursi, è nominato cancelliere della pretura di Sant'Arcangelo di Potenza, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreto ministeriale del 15 febbraio 1894:

Nicolosi Carmelo, vice cancelliere della Corte di appello di Catania, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1894.

Con decreti ministeriali del 16 febbraio 1894:

È assegnato l'aumento del decimo in lire 400 sull'attuale stipendio di lire 4000, con decorrenza dal 1° febbraio 1892, al signor:

Campora cav. Bartolomeo, segretario della procura generale presso la corte di appello di Genova.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° febbraio 1894, ai signori:

Console Gregorio, cancelliere della pretura di Arpino;

Berrettoni Olinto, cancelliere della pretura di Empoli;

Fabrizi Luigi, cancelliere della pretura di Popoli.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200 sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° febbraio 1894, ai signori:

Maffei Adamo, vice cancelliere aggiunto alla sezione della Corte di appello di Perugia;

Barbano Pietro, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ivrea;

Billia Giovanni, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Asti;

Bini Giovanni, cancelliere della pretura di Vico Pisano;

Caligari Maffio, cancelliere della pretura di Fanano;

Bressan Ludovico, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Rovigo;

Arcelli Romano, vice cancelliere aggiunto alla Corte di appello di Milano.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° febbraio 1894, ai signori:

Germano Pasquale, cancelliere della pretura di Floridia;

Borrello Luigi, cancelliere della 1ª pretura di Catania;

Bosi Domenico, cancelliere della pretura di Fucecchio;

Ferraris Giovanni, cancelliere della pretura di Mombaruzzo;

Caselli Giuseppe, cancelliere della pretura di Rosignano Marittimo;

Innorta Salvatore, cancelliere della pretura di Adernò;

Elia Secondo, cancelliere della pretura di Chieri.

È assegnato l'aumento del decimo di lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° febbraio 1894, ai signori:

Chiti Emiliano, vice cancelliere della pretura di Prato;

Woena Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Novara;

Fraillck Ferruccio, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Ravenna;

Vaccino Ernesto, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Torino;

Luconi Giuseppe, vice cancelliere della 1ª pretura di Ancona;

Novarese Napoleone, vice cancelliere della 2ª pretura di Milano;

Salerno Francesco, vice cancelliere della pretura di Grottaglie;

Arcuri Domenico, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria;

Capolozza Vincenzo, vice cancellere della pretura di Sepino;

Cafarelli Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Castelbaronia;

Monteforte Eugenio, vice cancelliere della pretura di Pagani;

Meomartino Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Santa Croce del Sannio;

Tartaglione Michele, vice cancelliere della pretura di Teano;

Bidone Camillo, vice cancelliere della pretura di Novi Ligure;

Ronco Ernesto, vice cancelliere della pretura di Gabiano;

Perratone Aristide, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Vercelli;

Sparolazzi Carlo, vice cancelliere della pretura di Casteggio.

Con decreti ministeriali del 17 febbraio 1894:

Guarriello Alfonso, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro, è privato di venti giorni di stipendio per essere stato abusivamente assente dall'ufficio per altrettanto tempo.

Mistretta Ignazio, vice cancelliere della pretura di Marsala, è tramutato alla pretura di Alcamo, a sua domanda.

Rinaudo Antonino, vice cancelliere della pretura di Alcamo, è tramutato alla pretura di Marsala, a sua domanda.

Balestra Emanuele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oneglia, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Porto Maurizio coll'attuale stipendio di lire 1430.

Agnese Carlo, vice cancelliere della pretura di Porto Maurizio, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Oneglia, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Jannace Gaetano, vice cancelliere della pretura di Montepeloso, è tramutato alla pretura di Vallo della Lucania, a sua domanda.

Milanese Enrico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Ferrandina, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Sala Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Napoli, è nominato vice cancelliere della pretura di Montepeloso, coll'annuo stipendio di lire 1300.

De Berardinis Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Aquila, è nominato vice cancelliene aggiunto al tribunale civile e penale di Lanciano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Tommasini Giorgio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Parma, è nominato vice cancelliere della pretura di San Secondo Parmense, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 18 febbraio 1894:

Ghigi Antonio, cancelliere della pretura di Scansano, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1894, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Bussani Illidio, cancelliere della pretura di Sassa, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità ai termini dell'articolo 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1894.

Tognini Tito, vice cancelliere della pretura di Gavorrano, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità ai termini dell'articolo 1° lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1894.

Giojelli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lanciano, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Sassa, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 20 febbraio 1894:

Salini Camillo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Chieti, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lanciano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Scipioni Luigi, vice cancelliere della pretura di Castiglione Messer Marino, applicato al tribunale civile e penale di Aquila, è nominato vice cancelliere dello stesso tribunale di Aquila, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Gabotti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Mede, è tramutato alla pretura di Moncalvo, a sua domanda.

Arrobbio Stefano, vice cancelliere della pretura di Moncalvo, è tramutato alla pretura di Mede.

Bianchini Ruggero, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Macerata, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1894, e pel quale fu lasciato vacante il posto di vice cancelliere aggiunto a quel tribunale, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa, per altri mesi

tre dal 1° febbraio 1894, colla continuazione dell'attuale assegno, lasciandosi per lui vacante il posto di vice cancelliere nella pretura di Loreto.

Selvaggi Achille, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Martirano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Benedetti Muzio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Ancona, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Macerata, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Bisotti Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello di Bologna, è nominato vice cancelliere della pretura di Budrio, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti ministeriali del 12 febbraio 1894:

È concessa:

al notaro De Nicola Gennaro, una proroga sino a tutto il 21 agosto p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Napoli;

al notaro Bonfanti Salvatore, una proroga sino a tutto il 16 agosto p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cetraro.

Con decreti ministeriali 15 febbraio 1894:

È concessa:

al notaro Ponti Floriano, una proroga sino a tutto il 12 settembre p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di S. Benedetto Po;

al notaro Caire Alessandro, una proroga sino a tutto il 21 luglio p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Frassineto Po.

Con RR. decreti 15 febbraio 1894:

Medda Nicolò, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Nuragus, distretto di Cagliari.

Sanlej Attilio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Marano sul Panaro, distretto di Modena.

Valentini Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Campogalliano, distretto di Modena.

Cuniberti Paolo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Montecreto, distretto di Modena.

Pozzoli Lucilio, notaro residente nel comune di Sesto Calende, distretto di Milano, è traslocato nel comune di Milano, capoluogo di distretto.

Palmana Fiorenzo, notaro residente nel comune di Casalnocetto, distretto di Tortona, è traslocato nel comune di Volpedo, stesso distretto.

Podestà Virginio, notaro residente nel comune di Savignone, distretto di Genova, è traslocato nel comune di Busalla, stesso distretto.

Denegri Prospero, notaro residente nel comune di Tribogna, distretto di Genova, è traslocato nel comune di Camogli, stesso distretto.

Risso Girolamo, notaro residente nel comune di Casella, distretto di Genova, è traslocato nel comune di Sori, stesso distretto.

Olivero Giovanni Maria Angelo, notaro residente nel comune di Paesana, distretto di Saluzzo, è traslocato nel comune di Salazzo, capoluogo di distretto.

Sivieri Luigi Gondisalvo, notaro residente nel comune di Pieve di Cento, distretto di Ferrara, con Regio decreto 22 gennaio 1893, registrato alla Corte dei conti il 30 stesso mese, traslocato a San Giovanni in Persiceto, distretto di Bologna, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile lo esercizio delle sue funzioni nel comune di San Giovanni in Persiceto.

Diana Giovanni Angelo, notaro residente nel comune di Castagnole Lanze, distretto di Asti, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreti ministeriali del 20 febbraio 1894:

A Magni cav. Claudio, già segretario in soprannumero nell'economato generale dei benefizi vacanti in Venezia, collocato a riposo con decreto ministeriale del 20 dicembre 1893, è assegnata la pensione annua di lire 2166, a carico dell'econamato stesso per annue lire 876,81, dell'economato generale di Firenze per annue lire 816,72, dell'economato generale di Bologna per annue lire 311,03 e dell'economato generale di palermo per annue lire 161,44, con decorrenza dal 1° gennaio 1894.

A Grati Biagio, già archivista capo nell'economato generale dei benefizi vacanti in Napoli, collocato a riposo, a sua domanda, con decreto ministeriale del 13 gennaio 1894, è concessa sui fondi dello stesso economato l'annua pensione di lire 2453,12 nei termini delle leggi 14 aprile 1864 n. 1731 e 15 giugno 1893 n. 299, con effetto dal 1° febbraio 1894.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

Titoli della già Società delle Ferrovie del Monferrato, *il cui servizio assunto dal Tesoro dello Stato fu affidato alla Direzione Generale del Debito Pubblico, sorteggiati nelle estrazioni eseguite in Roma il* 31 *gennaio* 1894.

20ª Estrazione.

Numeri delle 35 azioni privilegiate del tronco ferroviario *Cavallermaggiore Brà*, emesse in dipendenza della legge 11 luglio 1852 n. 1407, e R. decreto 27 ottobre 1868 n. 2068 (Parte supplementare).

(*In ordine progressivo*).

40	112	227	269	436
564	676	735	773	775
845	1034	1053	1130	1149
1178	1583	1642	1698	1702
1763	1894	1996	2115	2458
2478	2497	2559	2605	2625
2668	2761	2817	2877	2885

Le decorrenze delle annualità sulle azioni estratte cessa dal 1° gennaio 1894, ed il rimborso del capitale rappresentato dalle medesime di L. 500 caduna avrà luogo a cominciare dal 1° luglio 1894, contro restituzione dei titoli originali muniti di tutte le loro cedole non scadute segnate coi nn. 22 a 92 per le annualità 1° gennaio 1895 a 1° gennaio 1965, mediante mandati che saranno emessi da questa Direzione Generale, in seguito a regolare domanda, in carta bollata, dei possessori dei titoli, pagabili presso la Cassa centrale del Debito Pubblico in Roma e presso le Tesorerie provinciali di Torino e Milano.

28ª Estrazione.

Numeri delle 120 Obbligazioni della linea ferroviaria *Cavallermaggiore Alessandria*, emesse in virtù della legge 10 luglio 1862 n. 702 e R. decreto 11 gennaio 1863 n. 632 (Parte supplementare).

(*In ordine progressivo*).

112	256	446	1075	1126
1280	1285	1642	1810	1952
1972	2838	2951	3826	3844
5306	5366	5400	5621	6181
6394	6564	6666	7176	7278
7449	7667	7686	7897	8119
8149	8485	8524	8682	8746
9660	10081	10168	10195	10277

10360	10848	10929	11205	11446
11504	11616	11808	12171	12254
12358	12369	12439	12583	12588
12595	12674	12707	13328	13895
14141	14168	14242	14265	14355
14451	14798	14923	15171	15349
15512	15819	15894	16024	16095
16264	16437	16649	16713	16788
16904	17019	17676	17851	18125
18430	18632	18799	19002	19138
19210	19385	19459	19685	19752
19771	20052	20394	20473	20586
20795	20949	20993	21066	21119
21133	21232	21296	21441	21783
21800	21831	22010	22184	22408
22577	22759	23099	23603	23864

Le Obbligazioni estratte cessano dal fruttare interessi dal 1° luglio 1894, ed il rimborso del relativo capitale in L. 500 caduna incomincerà dal detto giorno, contro restituzione dei titoli originali, muniti delle cedole non mature al pagamento dal n. 64 pel semestre 1° gennaio 1895 al n. 100 pel semestre 1° gennaio 1913, nello Stato, presso la Cassa centrale del Debito Pubblico in Roma e presso le Tesorerie Provinciali di Torino e Milano mediante mandati che saranno emessi a seguito di regolare domanda, in carta bollata, dei possessori dei titoli; ed all'estero, presso la Casa bancaria fratelli De Rothschild a Parigi ed a Bruxelles.

Dal 1° luglio 1894 sarà pure provveduto dalla Direzione Generale del Debito Pubblico al 20° ammortamento delle azioni comuni infruttifere delle linee ferroviarie Bra-Cantalupo e Castagnole-Mortara autorizzate colle leggi 10 luglio 1862 n. 702 e 14 maggio 1865 n. 2279, ed emesse in seguito al R. decreto 27 ottobre 1868 n. 2068 (parte supplementare).

Le azioni da rimborsarsi pel loro capitale nominale di L. 500, sono in numero di 329, cioè quelle segnate coi nn. 4636 al 4964, giusta la relativa tabella d'ammortamento esistente a tergo dei titoli.

Le azioni divenute rimborsabili, qualora non siano presentate al rimborso entro il quinquennio decorrente dalla data dell'inserzione dei loro numeri nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, restano prescritte ed il relativo capitale è devoluto al Tesoro dello Stato, giusta l'articolo 53 degli statuti della società anonima per le ferrovie del Monserrato, approvati coi Regi decreti 11 gennaio 1863 e 27 ottobre 1868 n. 2068 (parte supplementare).

Numeri delle azioni privelegiate del tronco ferroviario Cavallermaggiore-Bra, sorteggiate in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso:

593 - 17ª 30 gennaio 1891.
644 - 18ª 30 gennaio 1892.
412 - 19ª 31 gennaio 1893.
460 id.
526 id.

Roma, il 31 gennaio 1894.

Per il Direttore Generale
GHIRONI.

Pel Direttore capo della 3ª Divisione
PRATO.

Visto, *Per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*
BOTTI.

AVVERTENZA.

Art. 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse nell'Ufizio del Cassiere del Debito Pubblico e negli Ufizi dei Tesorieri e degli altri Contabili incaricati del pagamento semestrale onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno qualora il Cassiere o il Tesoriere paghi l'importare delle cedole esibite, la cui somma debba come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 956367 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 35, al nome di Bagnasco Ida di Giuseppe, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bagnasco Carolina-Maria-Ida di Giuseppe, minore ecc. ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 gennaio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 806565 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 25, al nome di Mazzetti *Giulio* fu Giuliano, minore sotto la patria potestà di sua madre Poccardi Lucia fu Paolo, vedova del detto Mazzetti Giuliano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mazzetti *Giuliano-Francesco* fu Giuliano, minore ecc. ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 febbraio 1894.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 14 e 35.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario alla Cassa dei depositi e prestiti.

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Relazione della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

PUCCIONI, relatore. La Commissione ad unanimità propone di convalidare la nomina a senatori dei signori Rattazzi (categ. 4); Asinari di San Marzano, Corvetto, Primerano, Ricci (categ. 14); Doria Pamphili (categ. 21).

Il Senato approva successivamente le proposte della Commissione.

PRESIDENTE avverte la Commissione propone a maggioranza la convalidazione dei signori Colucci e Olivieri.

Prima di dar la parola al relatore avverte che le relazioni portano la data del 3 dicembre 1893; ma solo ieri pervennero alla Presidenza.

Comunica poi al Senato che con due diverse domande alcuni senatori chiedono che il Senato si riunisca in Comitato segreto per deliberare sulle proposte della Commissione.

Forniti gli schiarimenti opportuni sulla procedura e dopo che il senatore Majorana dichiara che la Commissione si astiene dal votare, il Senato delibera di esaminare in comitato segreto sulle proposte della Commissione.

PRESIDENTE avverte che per analogia col caso in cui la Commissione proponga di non convalidare la nomina, crede opportuno di invitare il presidente del Consiglio a intervenire al Comitato segreto e di concretare con lui il giorno per la riunione in Comitato segreto.

Il Senato approva la proposta del presidente.

Incidente sull'ordine del giorno.

PARENZO ricorda che il 28 novembre 93 presentò una interpellanza il cui svolgimento fu rinviato a dopo l'esposizione finanziaria.

Prega il ministro guardasigilli che è il solo ministro presente, a rivolgere preghiera al capo del Governo perchè sia fissato e non troppo tardi il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, informerà il capo del Governo del desiderio del senatore Parenzo.

MIRAGLIA *iunior* prega il ministro di grazia e giustizia di volere indicare il giorno in cui si potrà svolgere la sua interpellanza sulla indipendenza della magistratura.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, spera che lunedì potrà trovarsi pronto, se glie lo consentiranno i lavori dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE propone che la interpellanza si iscriva all'ordine del giorno per lunedì, salvo a rinviarla al giorno dopo.

Così rimane stabilito.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Codice penale militare » (N. 25).

PASCALE rileva due tendenze in materia di legislazione militare penale.

Alcuni, e sono i giuristi, vogliono stringere i confini della legge penale militare.

Altri, e sono gli uomini di Stato e più i capi militari, vogliono allargare quei confini.

È poi notevole in fatto che dappertutto in Europa la sfera d'azione della legislazione militare penala tende ad allargarsi.

La ragione del fatto si deve trovare in ciò che la giurisprudenza penale comune s'è messa per una via in cui non poteva seguirla la giurisprudenza penale militare.

Infatti, la giurisprudenza penale comune coll'attenuazione crescente delle pene, colla tendenza dei magistrati ad attenersi al minimo, colla procedura quasi deferente all'imputato, ha impensierito le personalità militari, che ricusano una estensione che ritengono perniciosa.

L'oratore però non può accettare una estensione della giurisdizione militare che muove dal principio che sia un'offesa alla disciplina e al prestigio dell'esercito il trascinare la divisa militare avanti ai tribunali comuni.

Questo principio è contrario all'eguaglianza, contrario agli interessi sociali.

Non si possono consentire alla giurisdizione militare che i fatti i quali colpiscono un interesse militare e sono commessi da militari.

Se è colpito un interesse generale o privato che non ha nulla di militare, deve intervenire la giurisdizione comune.

A questi principî contraddicono due disposizioni.

La prima è quella dell'art. 277 del progetto ministeriale relativo alle lesioni personali minori dolose e colpose, commesse da militare in marcia e sopra persona estranea alla milizia. Gli sembra che qui a torto si autorizzi una eccezione al corso della giustizia comune.

La seconda è quella dell'art. 110 che dispone che il militare che, in occasione di alloggio militare, costringe colui che a norma dei regolamenti deve somministrarlo a dargli più di ciò che gli è dovuto, è punito con la detenzione militare sino ad un anno.

Gli pare mite la pena; ma, a parte questo, qui non vi è ombra di reato militare perchè è leso un interesse non militare.

Entrando in altro ordine di idee osserva che la relazione accolse questo concetto che, quantunque il codice penale militare debba essere completo ed autonomo, riproducendo le disposizioni del diritto penale comune ed astenendosi da ogni variazione di mera forma, deve introdurvi soltanto quelle modificazioni che sieno imposte dalla necessità di provvedere agli speciali intenti ai quali è preordinato.

Ora gli sembra sia una esagerazione il non voler introdurre il bene dove si riconosce che v'era il male. E tanto la Commissione sentì la inopportunità di questa legge che poneva a sè stessa, che la violò, e fece bene, nel redigere l'art. 264 relativo al favoreggiamento.

Chiede al relatore se la Commissione sia disposta a consentire altre deroghe alla legge che pose a sè.

In tale caso proporrà qualche emendamento ispirato al desiderio di conciliare gli interessi della giustizia e quelli della disciplina militare (Bene).

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, gli sembra che l'opera dal Governo compiuta, non può a meno di raccogliere il suffragio del Senato.

È infatti una necessità sentita dal Senato da tempo, di ritoccare il Codice penale militare per adattarlo al nuovo Codice penale comune e coordinarlo ad esso.

Loda il progetto perchè raccolse in un solo Codice tutto lo statuto penale militare.

Loda la splendida relazione che tutti ammirarono, e in ispecie constata che il progetto dà un Codice autonomo e completo, e che si scosta il meno possibile dai principî direttivi del Codice penale comune.

Al sistema delle pene del Codice comune si derogò conservando la pena di morte, che è necessaria come mezzo di difesa per le milizie e che è conservata da tutti i Codici penali militari dei paesi civili.

Accenna agli amendamenti introdotti dalla Commissione speciale, e crede che di essi il Governo debba accettarne la parte maggiore.

Riassume le opinioni espresse dai senatori Canonico e Pascale; ma osserva che lo esaminarle spetta al relatore ed al commissario regio. Quanto alla mancanza nel Codice della parte processuale, lamentata dai senatori Pierantoni e Ottolenghi, non crede che tale mancanza impedisca l'approvazione di questo progetto.

L'onorevole Ottolenghi biasimava anche l'estensione del sistema frazionario delle pene; ma il sistema è buono in sè e non presenta gravi difficoltà specie pei militari, che più dei magistrati, conoscono la matematica

Crede che la mancanza del sistema penitenziario non impedisca la riforma del sistema delle pene.

Dimostra che il progetto non viola le prerogative del Parlamento: il metodo proposto è conforme allo spirito dello Statuto ed ha per sè autorevoli precedenti che risalgono fino al 1865.

Non si tratta di privare il Parlamento dei suoi diritti; ma di una rinuncia che si chiede al Parlamento per raggiungere un'alta finalità, che altrimenti sarebbe impossibile raggiungere o che si raggiungerebbe a danno della bontà intrinseca della legge.

Raccomanda al Senato di approvare il progetto che raggiunge un altissimo scopo.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dal senatore Pierantoni:

«Il Senato, ritenuto non essere necessario di delegare poteri legislativi al Governo, sospende la discussione del progetto del Codice penale militare, ed invita il Ministero a completarlo nella parte della composizione dei tribunali, della competenza e della procedura».

OTTOLENGHI. Crede che le risposte fattegli dal guardasigilli non siano soddisfacenti: infatti l'art. 4 del progetto abroga le norme vigenti processuali senza sostituirne altre. Ora questo è un impossibile pratico.

Non crede poi che si possa rettamente discutere un Codice penale senza discutere contemporaneamente quello processuale, che ne è il complemento inscindibile.

Senza la simultanea discussione dei due Codici si fa un lavoro inutile, tanto più che lo stesso Codice che si discute allude a norme processuali.

Mario Pagano commiserava quel paese che mancava di un Codice di procedura penale o lo aveva cattivo.

Insiste poi sulle osservazioni già fatte circa l'estensione del sistema frazionario delle pene. Legge un brano della relazione che attesta la verità della sua tesi

Il Codice del 1869 spezzava il pane in mano ai magistrati militari rendendo facile ed agevole l'applicazione della pena.

PIERANTONI crede che il guardasigilli avrebbe fatto bene a non accusarlo di interpretazione farisaica dello Statuto e a non gettargli contro l'ombra venerata del suo maestro.

Le dottrine oggi enunciate dal guardasigilli gli hanno fatto vivissima pena.

Riassume rapidamente la storia della funzione legislativa e conclude che egli fece un alto appello di rispetto alle norme dello Statuto: se si crede impotente il Parlamento a fare leggi, si chiegga una revisione della Costituzione, ma non la si violi.

I precedenti relativi alla delegazione di poteri del 1865 non possono nè per sostanza nè per forma invocarsi ora.

Il Codice della marina mercantile fu tutto discusso dal Parlamento.

Giustifica il Mancini quando per fare olocausto alla maggioranza consentì ad un sistema, solo per veder raggiunto un alto ideale della sua vita.

Non accetta la distinzione fra privazione di un diritto e rinuncia: o il potere di far leggi è un diritto e non vi rinunzia; o è un dovere e non vi abdica.

Agli inconvenienti che può presentare la legge discussa per articoli, provvedono le leggi interpretative, e il lavoro di coordinamento.

Non vale citare autorità di pubblicisti tedeschi: la Germania non ha ancora raggiunta la pienezza delle sovranità nazionale.

Spetterà al Senato, corpo conservatore delle tradizioni, di volere ridurre la potestà legislativa della Camera?

Passa ad esaminare il progetto: gli duole che si sia solo fatto un innesto di due legislazioni esistenti.

Nega che il Codice penale militare sia una legge speciale; essa è una legge eccezionale. Quanto alla pena di morte ricorda che egli solo disse che si doveva studiare se essa non era troppo di frequente applicata.

Deplora ancora la mancanza delle norme processuali, specie in relazione all'art. 4 del progetto.

Egli ha fatto il suo dovere reclamando per la restituzione dell'impero dello Statuto.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia. Nessuno negò mai i cardini del sistema rappresentativo. Il Governo chiede al Parlamento una delegazione, non impone la sua volontà. Dove è la negazione dello Statuto quando il Parlamento è libero di non esaudire la domanda del Governo? I precedenti di un trentennio consacrono il metodo proposto.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE dà lettura di questa domanda di interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro guardasigilli intorno ai modi di applicazione della legge 14 luglio 1887, con la quale vengono abolite le decime ed altre prestazioni congeneri.

« Firmati: Manfrin, Pecile, Guerrieri-Gonzaga ».

Sarà poi determinato il giorno dello svolgimento.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un commissario alla Cassa depositi e prestiti.

E' eletto il senatore Cremona con 51 voti su 98 votanti.

La seduta è levata (ore 18,05).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 febbraio 1894.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE — VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.5

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Commemorazione del deputato Cuccia.

PRESIDENTE. Una dolorosa notizia ci giunge ora dalla Sicilia, a dirci della morte improvvisa di un nostro valoroso collega.

Simone Cuccia non è più.

La morte lo ha colpito nel pieno vigore dell'età e quando la robustezza delle forze ci faceva sicuri che egli avrebbe potuto lungamente esplicare tutto il suo largo ciclo di opera e di studio per il bene del paese e per quello della famiglia sua, immersa ora in una profonda desolazione.

All'animo pieno di angoscia non rimane altro conforto che quello di ricordarlo con quell'affetto, che vive oltre la tomba e richiama al vostro pensiero la sua nobile figura l'altezza del suo carattere, e la sua coltura non comune, e che riecita in quest'Aula l'eco della sua voce eloquente, poderosa di dialettica e ricca di venustà.

Ascritto fin dai primi anni fra quel manipolo di generosi che teneva vivo in quell'isola così benemerita alla causa italiana il fuoco sacro della patria e della sua unità, egli veniva nella XV Legislatura eletto dal 4° Collegio di Palermo a far parte della Camera dei deputati, e il mandato legislativo gli veniva successivamente rinnovato dallo stesso 4° Collegio finchè durò il metodo dello scrutinio di lista e dal 1° Collegio della stessa città, quando allo scrutinio di lista venne sostituito quello uninominale.

La parte che Egli prese ai lavori parlamentari, assidua, intelligente, efficace, è nota a tutti.

Egli portò sempre in tutte le questioni in voto illuminato, coscienzioso, non appassionato mai, ma determinato sempre dal sentimento invincibile della ragione giuridica e dall'interesse del paese.

Commissario per l'esame del Codice penale; commissario nella Giunta delle elezioni, ed in quella per il regolamento della Camera; membro della Giunta generale del bilancio; relatore più volte del bilancio di grazia e giustizia.

Egli rispondeva largamente all'altezza e dignità degli uffici che gli erano conferiti con indefessa alacrità, e col sentimento di chi sa di compiere un grande dovere.

Egli non è più; e l'animo angosciato non sa dire di Lui che una cosa sola, che rimarrà perenne nel nostro cuore: la sua memoria cioè, cara, durevole; come quella che ci richiama alle dolcezze di affetti e di sentimenti che in mezzo alla vivacità delle discussioni suscita negli animi nostri la parola calma, autorevole, serena, di chi non ha altro ideale che quello della prosperità della patria. (Vive approvazioni).

BONAIUTO si associa, e propone di inviare le condoglianze della Camera alla città di Palermo. (Approvazioni).

PATERNOSTRO rileva la perdita fatta dalla Sicilia che ha bisogno dell'opera di tutti i buoni cittadini, non per reprimere ma per confortare. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE si associa e propone che si inviino condoglianza anche alla famiglia. (Approvazioni).

COMANDINI si associa alla commemorazione fattasi ricordando la virtù dell'estinto. (Approvazioni).

CALENDA, ministro guardasigilli, in nome del Governo e della magistratura si associa alla commemorazione fatta del compianto Simeone Cuccia.

PRESIDENTE mette a partito le proposte degli onorevoli Bonaiuto e Finocchiaro-Aprile.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il seggio del 1° collegio di Palermo

Svolgimento di una proposta di legge.

SANGUINETTI svolge la seguente proposta di legge:

Art. 1.

« La imposta di ricchezza mobile è assoggettata, al pari delle imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, ai centesimi addizionali di conto delle Provincie e dei Comuni.

« La aliquota della imposta di ricchezza mobile riscuotibile per ritenuta o versata direttamente in Tesoreria, è aumentata di L. 6.80 da tener luogo dei centesimi addizionali; ed il prodotto relativo è devoluto allo Stato.

Art. 2.

« Il prezzo del sale è stabilito come segue:

Sale comune, cent. 10 al chilog.

Sale macinato di Volterra, cent. 30 al chilog.

Sale raffinato, cent. 40 al chilog.

« Sono aboliti il sale pastorizio ed il refrigerante.

Art. 3.

« Non più tardi del mese di maggio 1894, sarà presentato al Parlamento un disegno di legge per esonerare dall'imposta le quote minime dei terreni e dei fabbricati, e rialzare il minimo non imponibile dei redditi di ricchezza mobile.

Art. 4.

« La presente legge avrà il suo effetto a cominciare dal 1° luglio 1893 ».

Raccomanda che la sua proposta di legge sia presa in considerazione e sia rinviata alla Commissione che esaminerà i provvedimenti finanziari.

SONNINO, ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, non entrerà nel merito della proposta che contrasta con quella fatta da lui; tuttavia non si oppone che sia presa in considerazione e inviata alla Commissione come elemento di studio.

(La Camera prende in considerazione questa proposta di legge).

Votazione per la nomina di un vice-presidente, di un segretario di Presidenza, di membri di varie Commissioni.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Altobelli — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Baccelli — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basetti — Basini — Bastogi Gioacchino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Berio — Berti Ludovico — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bocchialini — Bonacossa — Bonaiuto — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borgatta — Borruso — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Calderara — Caldesi — Calvi — Camagna — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carmine — Casale — Casana — Casilli — Castorina — Catapano — Cavagnari — Cavalieri — Cavallotti — Cefaly — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerutti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Chironi — Cianciolo — Cibrario — Cimbali — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Coffari — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colombo-Quattrofrati — Colpi — Comandini — Comin — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Coppino — Costa — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni — Cerulli.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Belgioioso — Di Biasio — Diligenti — Di Marzo — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donadoni — Donati.

Ella — Engel — Episcopo — Ercole.

Facta — Falconi — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galeazzi — Galimberti — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Gorio — Grandi — Graziadio — Grippo — Guelpa — Guerci — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lentini — Levi Ulderico — Lochis — Lo Re Francesco — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mel — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Montenovesi — Monti — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Murmura — Mussi.

Narducci — Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pace — Palamenghi-Crispi — Palberti — Panattoni — Panizza — Papa — Papadopoli — Parona — Pastore — Paternostro — Pavia — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo Cupani — Pignatelli — Pinchia — Piovene — Poli Giovanni — Pompilj — Ponti — Pottino — Pozzo — Prampolini — Prinetti — Pugliese — Pullè — Pullino.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Salemi Oddo — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serristori — Silvani — Silvestri — Simonelli — Socci — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Sperti — Spirito Francesco — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Treves — Trigona — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Verzillo — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss.

Zabeo — Zappi — Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Sono in congedo:

Bonacci.
Delvecchio.
Pais-Serra.

Sono ammalati:

Brin.
Di Broglio.
Faldella — Frola.
Gallavresi.
Lugli.
Mezzacapo.
Piaggio.
Rospigliosi — Ruggieri Giuseppe

Assente per ufficio pubblico:

Buttini.

PRESIDENTE estrae a sorte le Commissioni di scrutinio e annunzia i nomi dei componenti di asse, invitandoli a riunirsi questa sera.

(L'onorevole Biancheri entra nell'Aula — Applausi vivi e prolungati).

Il presidente invita l'onorevole Biancheri ad occupare il seggio presidenziale. (L'onorevole Biancheri sale al seggio presidenziale ed abbraccia e bacia l'onorevole Villa — Nuovo scoppio di applausi).

Presidenza del presidente BIANCHERI.

PRESIDENTE (Segni di attenzione). Onorevoli colleghi! Per antica benevolenza, non per alcun titolo o merito mio, chiamato altre volte ad occupar questo altissimo ufficio, lo riassumo anche oggi, non per altro titolo se non per la benevolenza di cui piacque a Voi pure darmi testimonianza.

Obbedisco al volere espressomi dai vostri suffragi, i quali mi conferiscono un onore grandissimo assegnandomi ad un tempo, un dovere altrettanto grande.

Dell'onore impartitomi avrei amato pregarvi d'essere dispensato. Sebbene sommamente ne apprezzi la significazione cortese ed il valore supremo, al dovere da voi assegnatomi non mi fo lecito sottrarmi.

La mia riconoscenza per Voi, la devozione al Re ed alla Patria, il mio affetto sincero alle nostre libere istituzioni m'impongono di non ricusare ai vostri lavori quanto ancor mi rimane di lena e di forza (Bene!)

Sento ora tanto piu vivamente questo mio debito, ora che sembra volersi dubitare della bontà e della efficacia di queste Istituzioni che pur costituirono il patto della nostra unità nazionale. (Benissimo!) Ora che a ravvivare la fede scossa, può forse giovare l'evocazione delle fortunose vicende che accompagnarono il nostro risorgimento e il rammentare come, nelle dure prove subite, mai il Parlamento sia venuto meno alla sua alta missione.

Ben io, incanutito in quest'Aula, posso infatti attestare come nei giorni per la Patria non lieti siasi sempre qui dato prova di alto patriottismo. E ancora parmi udire la voce degli uomini di venerata memoria che in quei giorni di generale sconforto, da questa tribuna, risollevavano gli animi a nuove speranze, e gagliardi propositi, e, assecondati da unanime consenso, offrivano al Governo un leale concorso ed un appoggio sincero.

E anche oggi esca una voce dai vostri cuori, onorevoli colleghi, che pienamente rinfranchi la nazione, la rassicuri del suo avvenire, la inviti ad aver fiducia in voi, suoi rappresentanti, i quali non permetterete mai possa essere impunemente turbata la pubblica quiete e non vorrete che, anche a costo di sacrifizi penosi, non siano sufficientemente tutelati il credito e l'onore del paese; nè lascierete cadere in oblio le promesse di desiderati sollievi a quelle classi sociali che dalla culla alla tomba lavorano e soffrono.

Voi renderete così manifesto il lodevole vostro intendimento di rimanere fedeli alle nobili tradizioni del nostro Parlamento. E se vi preme, come non dubito, di serbare ognora alto il suo decoro e mai scemato la sua legittima autorità, è d'uopo che vi prema non meno di assicurarne il corretto funzionamento mercè la concordia degli animi, la serenità delle discussioni e l'osservanza della legge da cui sono regolate.

In verun modo noi potremmo giovar meglio alle nostre Istituzioni; operando altrimenti, dovremmo del loro discredito e della loro menomata autorità severamente rispondere dinanzi al giudizio del Paese e dei posteri.

Invoco, pertanto, onorevoli colleghi, la pacificazione e la concordia fra noi, affinchè, uniti in un medesimo affetto, rivolgiamo ogni nostro pensiero al bene della patria.

Dedicandomi ai vostri lavori scevro da qualsiasi passione, da ogni spirito di parte, mi atterrò a quei principii di imparzialità e di rettitudine di cui diede degnissimo esempio l'illustre mio predecessore.

Il sentimento del dovere, che unicamente qui mi conduce, m'inspira la speranza di poter mostrarmi non immeritevole della vostra fiducia; e se, unitamente a questa, mi sarà concesso di pur meritare la benevolenza dell'augusto nostro Sovrano, alla di cui persona, come alla Reale di Lui famiglia, consacro quanto di più vivo affetto ed illimitata devozione può sentire l'animo mio, potrò compiacermi d'avere speso gli anni migliori della mia vita al servizio del Re e della Patria. (Vivi applausi).

Presentazione di un disegno di legge.

SONNINO, ministro della finanza, *interim* del tesoro, presenta un disegno di legge per autorizzare il Governo a definire una vertenza col comune di Reggio Emilia.

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

CRISPI, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione), chiede che la Camera lo autorizzi a rispondere alle interrogazioni contemporaneamente alle interpellanze; giacchè le une e le altre concernono lo stesso argomento.

(La Camera acconsente).

LA VACCARA svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio, Ministro dell'interno ed al Ministro delle finanze: « se intendano sopprimere il dazio governativo sulle farine per alleviare le condizioni infelicissime delle popolazioni della Sicilia e rimuovere così una causa di disordine. »

Dice che dopo l'esposizione finanziaria fatta dal ministro del tesoro non farà un lungo discorso, perchè ha già raggiunto lo scopo al quale mirava, cioè alla soppressione del dazio governativo sulle farine.

Poichè ha la parola s'intratterrà brevemente sulle cause dei disordini. E comincia col deplorare che gli studiosi che si sono recati ad esaminare i bisogni dell'isola, si siano fermati a Palermo, perchè Palermo è in Sicilia, ma la Sicilia non è Palermo. (Ilarità).

Dice che diverse sono le condizioni topografiche ed etnografiche dell'isola secondo le varie regioni; nella parte occidentale prevale il sangue cartaginese ed il terreno è montuoso, mentre nell'orientale il sangue è greco. (Approvazioni — Ilarità).

Non si possono dunque trarre norme generali dallo studio degli inconvenienti locali di qualche comune dell'isola.

La Sicilia non è ingovernabile nè separatista; essa vuole essere governata come le altre parti d'Italia.

Si sono fatte le meraviglie per il grosso dazio di consumo che si paga nei comuni siciliani, ma il fatto è facilmente spiegabile solo che si pensi che in Sicilia la popolazione rurale è accentrata nei comuni chiusi.

Deplora poi che i funzionari mandati in Sicilia siano o novizii o inviati colà per punizione, e che essi per amore di quieto vivere si facciano facile strumento delle oligarchie locali.

Deplora pure la cieca fiducia che il Governo centrale ha nell'opera dei prefetti.

Spera nel patriottismo dell'on. Crispi, che saprà compiere la redenzione morale dell'isola. (Approvazioni. — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

BADALONI dà ragione della sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, firmata pure dagli onorevoli Agnini, Prampolini, Ferri e Berenini « sulle ragioni che hanno potuto consigliare la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia e l'arresto di quei capi del partito socialista ».

Comincia col lamentare la frequente confusione che si fa tra socialisti ed anarchici.

Dice poi che i moti della Sicilia non si debbono ai sobillatori ma alla fame, che travaglia quelle popolazioni.

L'onorevole Crispi è caduto nell'errore comune agli uomini della sua generazione di credere cioè che le libertà politiche possano coesistere coi privilegi economici.

L'on. Crispi ha il torto di non avere creduto alla miseria e di non avere visto in essa la vera fonte dei disordini.

I sobillatori di disordini l'on. Crispi li poteva trovare fra quei proprietari che lasciano incolti i loro latifondi, fra quei gabellotti, che spremono l'ultima goccia di sangue ai contadini. (Approvazioni alla estrema sinistra).

Cita in sostegno del suo dire le inchieste agrarie, le parole del Sonnino, del Villari, del Massari, cita tutta la stampa che ha messo a nudo l'intollerabile miseria dei contadini in Sicilia. (Bene!).

A sollevare quest'estrema miseria si doveano rivolgere i provvedimenti del Governo, il quale ha preferito far spargere il sangue e porre lo stato d'assedio.

L'on. Crispi apertamente, scientemente, di proposito preso, ha violato la costituzione.

Si sono fatti arresti in massa, si è violata la libertà di domicilio, soppresso il diritto di stampa, sottratti gli accusati ai loro giudici naturali, creati tribunali straordinari, e si è violato il privilegio parlamentare nelle persone dell'on. De Felice e di quei deputati ai quali fu impedito lo sbarco a Palermo. (Bene! all'estrema sinistra).

Questa è vera guerra di classe ed ora l'autorità è messa al servizio dei signorotti e dei proprietari.

Scagiona i socialisti dall'accusa di non volere la patria, essi allargano i confini della fratellanza aspirando alla unione di tutti i popoli in un concetto di libertà e di giustizia.

I socialisti propagano la loro dottrina entro l'orbita della legge e delle istituzioni attuali; è l'on. Crispi che è uscito dalla legge, ed ora l'oratore ed i suoi amici glie ne vengono a chieder conto.

I pretesi sobillatori e nemici dell'ordine, richiamano l'on. Crispi all'osservanza dell'ordine e della legge.

Termina perciò presentando anche in nome dei suoi colleghi la seguente mozione:

« La Camera ritenuto che il Governo con lo stato d'assedio, coi tribunali militari straordinarii e con le enormità commesse a danno della vita e della libertà dei cittadini, abbia, per interessi di classe e col pretesto dell'ordine, dato esempio di arbitrii e violenze repugnanti alle leggi del progresso e della giustizia sociale, violando gli art. 6, 26, 27, 28, 32, 70 e 71 dello Statuto;

« Delibera:

a norma dell'art. 47 del medesimo di porre il Governo in istato di accusa ». (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

COLAJANNI svolge la seguente interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « sulla violazione dello Statuto del Regno consumata con l'arresto dell'on. De Felice-Giuffrida ».

Esordisce ricordando le parole che pronunziò svolgendo, nel gennaio 1893, una interrogazione sui fatti di Caltavuturo: allora l'oratore ebbe a dire che in Sicilia il pericolo di un'insurrezione agraria era permanente.

Altro grido d'allarme diede nella estate scorsa quando, in una lettera pubblicata nella *Tribuna*, ebbe a dire che in Sicilia si preparavano fatti gravissimi e dolorosi. E' lieto di aver fatto ciò a scarico della responsabilità sua personale e di quella del partito al quale appartiene: il radicale-socialista.

Nel dicembre scorso ebbe diversi colloqui con l'onorevole Crispi e lo trovò informatissimo dei mali dell'isola e desideroso di ripararvi. Andato in Sicilia ebbe a firmare, in nome di molti amici, un proclama nel quale si invitavano le popolazioni alla calma e si diceva che chi spingeva al disordine era o pazzo o traditore.

Ed ora deve polemizzare con l'onorevole Crispi intorno alle considerazioni che precedono il decreto con cui si stabilì lo stato d'assedio. L'onorevole Crispi ha mostrato di credere che i tumulti siano dovuti ad un'intesa del partito sovversivo; ciò non è esatto.

Quando si proclamò lo stato d'assedio a Palermo, in questa città vi erano solo 300 uomini di guarnigione, e sarebbe stato forse facile suscitare in quel momento, in quella città un moto, tenuto conto delle tradizioni rivoluzionarie della capitale dell'isola.

Si dirà che Palermo non era con i capi dei fasci: sarà vero, ma perchè allora si proclamò lo stato d'assedio in quella città? Ad ogni modo le truppe in numero sufficiente non arrivarono in Sicilia che il 12 gennaio e l'ordine fin dal 5 gennaio era completamente ristabilito!

In nessun luogo si son potuti trovare dei capi, delle armi, dei danari, gli elementi insomma di una organizzazione rivoluzionaria. In nessun luogo si è potuto constatare che i tumulti fossero la conseguenza di un motto d'ordine.

Il Regio procuratore nella requisitoria contro l'onorevole De Felice, cita tre soli casi di tumulti, dovuti ai fasci, e questi erano centosessanta. Lo stesso Regio procuratore ebbe a convenire che, nella maggioranza, i membri del Congresso socialista tenuto a Palermo, raccomandavano la calma e la pace.

Fa rilevare anche come la maggior parte di coloro, che si trovano in carcere sotto l'imputazione di avere provocato i tumulti non appartenevano al partito socialista.

E viene ora all'esame dei fatti: l'on. Crispi ha parlato di massacri, i massacri vi sono stati, ma massacrati sono stati i contadini e gli operai.

Un solo funzionario fu ucciso a Gibellina, e fu ucciso per sbaglio, perchè fu scambiato col delegato (Commenti — Rumori) e l'omicidio avvenne in un momento di straordinaria eccitazione, quando dieci contadini, erano già esanimi al suolo, e venti giacevano feriti.

Non può approvare che medaglie e lodi si siano dispensate ai soldati, che disgraziatamente dovettero procedere alla repressione contro i contadini. Le medaglie non servono per le guerre civili. (Approvazioni all'estrema sinistra). Un solo soldato in tutti i tumulti ebbe a perdere disgraziatamente la vita e centinaia di contadini furono uccisi mentre erano inermi e non avevano intenzioni aggressive, perchè altrimenti, colla loro immensa superiorità numerica, avrebbero potuto far scempio dei pochissimi soldati, che avevavo fatto fuoco.

Tredici fra soldati e carabinieri fecero fuoco a Santa Caterina su cinquemila persone e ne uccisero dodici, eppure quei cinquemila non reagirono.

Dirà ora delle cause dei fatti.

In Sicilia la miseria non è maggiore che in altre provincie italiane, però più grave è il contrasto fra l'agiatezza passata e lo stento presente e quindi più acute le sofferenze per effetto del contrasto stesso. (Bene!)

Altre cause oltre la miseria vi sono quindi che hanno contribuito a suscitare i tumulti.

Ci è ancora un po' di spagnolismo e di orgoglio nei costumi di tutti, quindi le classi superiori sogliono trattare con qualche altezzosità le inferiori.

La popolazione è accentrata e quindi i contadini subiscono più i contatti ed acquistano la coscienza della propria forza. Ma soprattutto ragione principalissima del malcontento sono le pessime amministrazioni comunali. Il novanta per cento delle amministrazioni dei comuni sono cattive e cita in proposito un brano di un rapporto del valoroso delegato di pubblica sicurezza Alongi, capo di Gabinetto del questore di Palermo, che dà un giudizio severissimo su queste amministrazioni. Giudizio ugualmente severo ebbe a pronunciare recentemente, in una occasione solenne, il comm. Sighele, procuratore generale a Palermo.

(*L'oratore si riposa per brevi istanti*).

E non diversa opinione esprimevano in diverse occasioni gli onorevoli Damiani, Sonnino, Franchetti e Bonfadini.

Vi è dunque incontestabilmente in tutto ciò gran parte di vero. Se anche ci fu chi insegnò a quei contadini quali siano i loro diritti, e fra questi l'oratore enumera sè stesso, la causa prima dei deplorati

disordini risiede quindi nelle condizioni economiche e sociali di quella regione sventurata.

Venendo ai suoi rapporti coll'onorevole Crispi, dichiara che egli consentì con lui fino al 16 gennaio; poichè da quel giorno ebbe a constatare che i funzionari i quali agivano nel nome dell'on. Crispi si facevano strumento della più cieca ed impudente reazione.

A questo proposito, dichiara anzitutto eccessiva la proclamazione dello stato d'assedio in tutta la Sicilia, mentre cinque Provincie dell'isola erano assolutamente tranquille, e mentre l'esperienza del passato dimostra come i comandi militari abbiano fatto nell'isola cattiva prova.

Proclamato lo stato d'assedio, furono abbandonati all'arbitrio delle autorità i diritti dei cittadini.

Fu manomessa la prerogativa parlamentare, ravvisando, per poter arrestare l'onorevole De Felice, gli estremi della flagranza in un manifesto, del quale altri firmatari furono recentemente prosciolti dalla Camera di Consiglio del tribunale di Palermo.

Si istruirono processi, che sono veri romanzi alla Gaborieau, che rappresentano una flagrante offesa al sentimento di giustizia. E la stessa giustizia si fece strumento delle ire di parte e delle camarille locali. Cita il caso di un sordo-muto imputato e processato per grida sediziose. (*Commenti*), e riferisce molti altri fatti, sui quali richiama tutta l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ricorda i gravissimi fatti avvenuti nella provincia di Caltanissetta, invocando la testimonianza dell'onorevole Testasecca.

Ricorda i numerosissimi arresti arbitrari, pei quali l'oratore ebbe ad invocare, e talora con successo, l' intervento dell' onorevole Crispi.

Accennando all'ordine di disarmo, ordine al quale i facinorosi si guardarono bene dall'ottemperare, dice che oltre duemila furono i condannati per pretesa contravvenzione al disarmo, e le pene inferte ammontano complessivamente a oltre tremila anni di reclusione.

Rammenta la perquisizione fatta in casa dell'onorevole La Vaccara (Si ride), in casa di un consigliere di prefettura e di un ex-presidente di un Consiglio provinciale.

Rileva che, disciolte tutte le associazioni, fu permesso di ricostituirsi solamente alle associazioni di persone agiate.

Innocue associazioni di mutuo soccorso furono arbitrariamente disciolte.

Dichiara di passaggio che, non poche volte furono impediti gli arbitrii e le illegalità per l'intervento delle autorità militari, alle quali l'oratore, con la solita franchezza, rende amplissimo elogio.

Passa alla censura telegrafica ed alla censura della stampa. Furono sequestrati telegrammi pel continente recanti il sunto del discorso inaugurale del procuratore generale Sighele.

Furono sequestrati telegrammi dal continente recanti il sunto di articoli della *Riforma*. (Si ride).

Fu vietato l'ingresso in Sicilia a quasi tutti i giornali, anche ai più moderati, anche a giornali semplicemente letterari.

Narra la soppressione di vari giornali, e particolarmente del *Siciliano*, che fu soppresso perchè riprodusse il deplorevole discorso del generale Morra ai soldati, che ripartivano pel continente.

Riferisce gli arbitrii commessi in danno del *Giornale di Sicilia*.

Passa ad argomento più doloroso: vi furono dei tribunali penali ordinari che si dichiararono incompetenti a giudicare di reati commessi nel mese di agosto, e rinviarono gl'imputati ai tribunali militari.

Ricordando la condanna del soldato Lombardino, constata che gli fu negato il diritto di difesa, e che gli venne impedito di provare l'*alibi*.

E per la coartata difesa innanzi ai tribunali militari, il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo protestò, ricordando come, regnanti i Borboni, agli imputati era concesso invocare il patrocinio di difensori civili anche innanzi ai Tribunali straordinari militari.

Deplora che il generale Morra si faccia lo strumento di quelle maggioranze locali, alle quali è dovuta l'iniqua amministrazione degli anni passati.

È pur troppo vero che la reazione trionfa, e che si tornerà peggio di prima.

Se ne ha una prova nelle adunanze recentemente tenute in Palermo dai grandi proprietari siciliani, nelle quali vi fu chi deplorò l'istruzione popolare.

L'onor. Crispi non è più il capo del Governo in Sicilia, il generale Morra ha abdicato il suo potere nelle mani degli avversari dichiarati dall'onor. presidente del Consiglio.

All'onor. Crispi, che ricordò recentemente alcune parole di Giuseppe Mazzini, dichiara che per la via intrapresa si va contro al pensiero di quel Grande.

Concludendo, augura all'onor. Crispi lunghi anni di vita prospera e rigogliosa; gli augura di poter rifare il discorso di Palermo, non con promesse di marinaio (Denegazioni dell'onor. Crispi); gli augura che possa fare una seconda Marsala per sconfiggere la reazione, che in questo momento in Sicilia nel suo nome trionfa.

È necessario riparare ai danni della Sicilia con provvedimenti politici ed economici; se ciò non sarà fatto, i sobillatori pulluleranno; e, quando si rinnovassero tumulti, anche l'oratore, che finora fece opera pacificatrice, si onorerà di sposare la causa degli oppressi. (Vive approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione) riservandosi di rispondere partitamente alle osservazioni dell'onor. Colajanni, crede tuttavia necessaria una dichiarazione ed una protesta.

Tutti i funzionari dell'ordine giudiziario residente residenti in Sicilia meritano il più ampio elegio.

Qualunque parola di biasimo a carico loro sarebbe quindi condannevole.

Quanto ai tribunali militari, le assoluzioni avvenute provano con quale imparzialità proceda il soldato italiano quando ha la dolorosa missione di giudicare i ribelli.

L'onor. Colajanni tentò invano di sollevare nell'oratore sentimenti o rancori personali.

Disse con quale animo assunse il potere: ha dimenticato il passato, ed è certo che ugualmente l'avranno dimenticato anche i suoi avversari.

Finchè durano le presenti difficoltà nessuna considerazione personale ispirerà la Camera, la quale vorrà giudicare con criteri esclusivamente obiettivi l'opera e le proposte del Governo. (Vivissime approvazioni).

LA VACCARA, per fatto personale, dichiara che, per quanto potè constatare, l'opera delle autorità militari fu degna del più alto encomio. (Benissimo!)

Narra particolareggiatamente la perquisizione operata in casa sua (Rumori), e dimostra esser questo un arbitrio dell'autorità politica provinciale, la quale ingannò il Regio Commissario ed il Governo.

Denuncia il fatto al giudizio della Camera.

FILI-ASTOLFONE, per fatto personale, dichiara che la cooperativa di Campobello di Licata fu disciolta soltanto perchè per patto statutario doveva essere composta esclusivamente di soci di quei fasci che non esistevano più perchè erano stati sciolti dal prefetto.

Invoca poi dalla Camera che voglia prescindere dalle questioni personali per assurgere allo studio sereno ed obiettivo dei mali e dei bisogni della Sicilia. (Vive approvazioni).

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, se, a norma delle convenzioni pei servizi postali marittimi, intende obbligare la Navigazione Generale Italiana a tenere in Roma la sua Direzione generale, i cui uffici, in parte già trasferiti a Napoli, lo sarebbero per intero nella fine del corrente mese. « Montenovesi ».

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando saranno incominciati i lavori di compimento del Porto di Catania, in seguito alla convenzione stipulata tra il Governo ed il municipio.

« Di San Giuliano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze *interim* del tesoro sui suoi intendimenti in ordine al disegno di legge portante modificazioni all'articolo 4 della legge 11 luglio 1889 n. 6216, in quanto concerne gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro stato discusso ed approvato dalla Camera fino dal 3 febbraio 1893.

« Ghigi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui provvedimenti e soccorsi per lenire i gravi danni prodotti da una straordinaria fortissima nevicata nel circondario di Acireale.

« Nicolosi, Castorina. »

PELLERANO propone che la discussione sulla elezione contestata di Castelnuovo di Garfagnana sia rimandata a quando sarà tolto lo stato d'assedio in Lunigiana.

(Questa proposta è approvata).

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Di Rudinì ha presentato una mozione, che sarà trasmessa agli uffici.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Un telegramma da Vienna, in data 21 febbraio, annunzia che continuano i negoziati fra i Governi d' Austria-Ungheria e di Russia per la conclusione di un trattato di commercio. Il 21 è arrivata a Vienna la risposta della Russia ad una nota che l'Austria aveva diretto in proposito a Pietroburgo. Questa risposta, secondo la *Newe Freie Presse*, rende indispensabile nuovi negoziati perchè essa non rimuove ancora tutte le difficoltà; però si hanno a Vienna fondate speranze che si riescirà alla conclusione di un trattato.

***

In una conferenza che ebbe luogo a Vienna presso il presidente del Consiglio dei ministri, ed alla quale presero parte molti ministri, il presidente della Camera e i capi dei varii partiti, fu stabilito il programma dei lavori parlamentari fino a Pasqua, per dar tempo alla Commissione finanziaria di esaurire per quell'epoca i lavori relativi al bilancio.

***

Il Consiglio federale della Svizzera, aderendo ad un desiderio espresso dall'Istituto per il Diritto universale, aveva invitato tutti i governi dei paesi civili di prendere parte ad una Conferenza diplomatica per la fondazione di un'Unione internazionale per la pubblicazione di tutti i trattati di Stato. Hanno aderito all'invito, secondo un telegramma della *Neue Freie Presse* da Berna, 21 febbraio, la Russia, la Francia e l'Italia. L'Inghilterra vi si è rifiutata. L'Austria-Ungheria e la Germania non hanno ancora risposto.

***

Secondo un telegramma dello *Standard* da Parigi, la Conferenza sanitaria internazionale continua alacremente i suoi lavori.

Sebbene le sedute siano private, dice il corrispondente del diario inglese, è noto che le due Commissioni per il Mar Rosso e il Golfo Persico hanno preso delle importanti deliberazioni riguardo ai porti frequentati dai pellegrini. Non si conosce precisamente in che consistano queste misure, ma esse mirano ad impedire che i pellegrini portino seco i germi del colera.

Questo risultato è dovuto al cordiale accordo che regna tra tutti i delegati delle varie potenze.

Ha recato qualche sorpresa che alla conferenza sanitaria hanno voluto essere rappresentati anche gli Stati Uniti, mentre la conferenza stessa non ha altro in mira che di preservare l'Europa contro una invasione del colera. Ma ora si conosce lo scopo degli Stati Uniti. I loro delegati ebbero ordine di sollevare la questione degli emigranti dall'Europa agli Stati Uniti.

Ma è impossibile, conchiude il corrispondente, di conciliare la discussione di questa questione con quella per cui è stata convocata la conferenza. E sa mai sarà discussa, lo sarà separatamente.

***

Il *Daily Graphic* di Londra pubblica un giudizio del sig. G. Goldie, governatore della Reale Compagnia del Niger, a proposito di Tombuctu:

« Ora è qualche anno, disse il sig. Goldie, noi avevamo acquistato, per mezzo di trattato, dei diritti fino a Burum, a 200 miglia da Tombuctu, ma non volemmo mai conchiudere un trattato con questa città per non offendere gli interessi francesi.

« Se i francesi vogliono tenere in iscacco i Tuareg, dovranno impiegare costantemente delle truppe numerose.

« La Francia non può ritirarsi da Tombuctu senza distruggere il suo prestigio e quello delle nazioni europee che occupano l'Africa.

« E' da sperarsi che la Francia farà il possibile per dimostrare agli africani la superiorità degli europei.

« Le truppe francesi del Sudan vengono reclutate nelle colonie e sono eccellenti, i loro ufficiali sono molto competenti, ma hanno una tendenza ad agire di propria iniziativa »,

***

Fu già fatto cenno giorni or sono delle dimissioni che diedero cento e più ufficiali di cavalleria dell'esercito rumeno perchè il ministro della guerra ha voluto completare i quadri della cavalleria con ufficiali d'artiglieria e del genio.

Ora si telegrafa da Bucarest che l'incidente è chiuso. Il ministro della guerra ha accettato le dimissioni degli ufficiali più compromessi ed ha preso delle misure di rigore contro gli altri.

La stampa indipendente si associa agli organi conservatori nel condannare l'atto di insubordinazione degli ufficiali dimissionari.

E non potrebbe essere il caso — aggiunge il telegramma — di una crisi ministeriale, non solo perchè tutti i partiti sono d'accordo nel consigliare al governo delle misure rigorose per consolidare il principio d'ordine e di disciplina, che hanno sempre caratterizzato l'esercito rumeno, ma altresì perchè una maggioranza compatta, tanto al Senato che alla Camera dei deputati, è risoluta di sostenere energicamente il gabinetto e di impedire il ripetersi d' incidenti come è quello in parola.

NOTIZIE VARIE

Arrivi. — Provenienti da Cannes, giunsero ieri in Roma S. A. R. la Gran Duchessa Maria di Mecklenbourg Schwerin e S. A. la Duchessa Elisabetta di Mecklenbourg Schwerin — il sig. Vonder Schulenburg, maresciallo di Corte di S. A. la Gran Duchessa, e le baronesse di Stenglin e de Bulow, dame d'onore delle LL. AA.

Commercio italo-serbo. — Il presidente della Camera di commercio di Roma invita gli industriali e i commercianti, che hanno recentemente avuto rapporti di affari colla Serbia, a mezzo dell'Agenzia commerciale italiana in Belgrado, di recarsi negli uffici di segreteria in piazza di Pietra. per opportune comunicazioni.

Liste elettorali amministrative e commerciali di Roma. — La Giunta comunale ha ultimato la revisione di tali liste. Esse restano stabilite come segue:

Elettori amministrativi. — Iscritti nelle liste dell'anno 1893 numero 45,820.

Cancellati in complesso 1703.

Aggiunti in complesso 1253.

Totale N. 45,370.

Elettori commerciali. — Inscritti nell'anno 1893 n. 3710.

Cancellati in complesso 169.

Aggiunti in complesso 174.

Totale degli elettori commerciali per l'anno 1894 n. 3715.

La navigazione nell'Elba. — Causa il ghiaccio, tale navigazione ha dovuto essere del tutto sospesa.

Sistema metrico. — Il sistema metrico decimale è oramai in uso in quasi tutti i paesi del mondo, giacchè è la misura legale della Germania, Austria, Belgio, Brasile, Argentina, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Messico, Olanda, Perù, Portogallo, Rumania, Serbia, Svezia e Norvegia, Svizzera e Venezuela. Esso è facoltativo negli Stati-Uniti d'America, nell'Inghilterra e colonie, Giappone e Turchia. La Russia lo tollera nelle dogane.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 22 — Il *Times*, commentando l'Esposizione finanziaria dell'on. ministro Sonnino alla Camera italiana, dice che tutti gli amici d'Italia sperano che il patriottismo italiano supererà qualunque opposizione, e che la Camera coglierà la migliore delle occasioni che non sia mai offerta all'Italia, per ristabilire la sua posizione finanziaria.

TANGERI, 22 — L'ambasciatore straordinario di Spagna, maresciallo Martinez Campos, conferì, il 15 corrente, col Gran Visir e gli dichiarò che la Spagna attendeva una pronta risposta alle sue domande.

Il Sultano fece sapere al maresciallo Martinez Campos che si sarebbe pronunciato sulle domande della Spagna, dopo aver ricevuto le risposte delle potenze alla sua Nota.

Queste risposte sono attese dal Sultano per il 24 corrente. La decisione del Sultano è probabile abbia luogo nella prima settimana di marzo.

LONDRA, 23. — Il *Foreign Office* ricevette dal Console generale inglese a Rio-Janeiro il seguente telegramma, in data di ieri:

« La febbre gialla è assai intensa nel porto. Per umanità, le navi mercantili devono esserne prevenute. »

LONDRA, 23. — Verrà proibita qualunque dimostrazione in occasione dei funerali dell'anarchico Bourdin, morto in seguito all'esplosione avvenuta nel parco dell'Osservatorio di Greenwich.

LONDRA, 23. — Lo *Standard* ed il *Morning Post* commentano l'esposizione finanziaria del ministro italiano delle finanze, onorevole Sonnino.

Il *Morning Post* rileva il coraggio e la larghezza di vedute delle proposte dell'onor. Sonnino, e soggiunge che il dilemma è così grave che vi è ragione di credere che il paese consentirà ai rimedi proposti. Bisogna lasciar agire il Governo.

Lo *Standard* dice che nella riduzione dell'esercito vi sono pericoli per l'Italia molto più grandi che non siano i pericoli finanziari. Gli uomini di Stato italiani conoscono i bisogni per la difesa della loro patria. Però altre economie organiche potranno via via introdursi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 23 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 766.9

Umidità relativa a mezzodì 42

Vento a mezzodì . . . . . . NE debole.

Cielo . . . . sereno.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 12.°0. / Minimo 0.°2 sotto 0.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 23 febbraio.

In Europa pressione massima intorno alla Transilvania, alquanto bassa alle latitudini settentrionali, minima all'estremo NW delle Isole Britanniche; Hermanstadt 773; Zurigo 768; Arcangelo 750; Ebridi 747.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto disceso sull'Italia superiore, lievemente salito in Sicilia, qualche pioggiarella e levante forte all'estremo Sud; venti qua e là in forza del primo quadrante al Centro; brinate e gelate nel continente; mare agitato a Siracusa e Cozzo Spadaro.

Stamane: cielo qua e là nuvoloso in Sicilia, generalmente sereno altrove; venti freschi del primo quadrante in Sicilia, deboli a freschi settentrionali altrove.

Barometro da 768 a 769 mm. nel continente, a 765 a Cagliari, Palermo, Catania; a 763 a Malta.

Mare agitato lungo la costa orientale ed a Malta.

Probabilità: venti deboli a freschi del 1° quadrante; cielo vario al Sud, generalmente sereno al Nord, brinate e gelate al Nord e Centro.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13 2	2 4
Genova	sereno	calmo	8 6	4 2
Massa Carrara	sereno	calmo	9 2	2 0
Cuneo	sereno	—	5 4	— 2 2
Torino	sereno	—	5 8	— 2 1
Alessandria	sereno	—	6 5	— 2 9
Novara	sereno	—	8 4	— 1 0
Pavia	sereno	—	8 1	— 5 1
Milano	1/4 coperto	—	7 1	— 2 7
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	6 3	— 1 6
Bergamo	sereno	—	6 5	— 2 6
Brescia	sereno	—	5 5	— 1 2
Cremona	sereno	—	5 2	— 0 2
Mantova	sereno	—	7 2	— 3 4
Verona	sereno	—	9 0	3 0
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	8 1	— 3 8
Udine	sereno	—	8 6	— 2 1
Treviso	sereno	—	6 8	— 0 8
Venezia	sereno	calmo	6 3	— 1 3
Padova	sereno	—	6 3	— 2 3
Rovigo	1/2 coperto	—	7 2	— 4 3
Piacenza	sereno	—	7 4	— 4 2
Parma	sereno	—	7 6	— 3 5
Reggio Emilia	sereno	—	7 0	— 3 2
Modena	sereno	—	6 2	— 2 8
Ferrara	sereno	—	7 0	— 4 0
Bologna	sereno	—	5 2	— 0 8
Ravenna	sereno	—	9 1	— 4 0
Forlì	sereno	—	5 0	— 1 0
Pesaro	sereno	calmo	5 6	— 4 8
Ancona	sereno	calmo	7 0	2 0
Camerino	sereno	—	2 0	— 3 9
Ascoli Piceno	sereno	—	6 5	0 0
Perugia	sereno	—	5 8	— 1 8
Lucca	—	—	—	—
Pisa	sereno	—	11 8	— 5 0
Livorno	sereno	calmo	1 6	— 0 3
Firenze	sereno	—	8 5	— 3 1
Arezzo	sereno	—	7 4	— 4 4
Siena	sereno	—	7 0	— 1 5
Grosseto	1/4 coperto	—	12 4	2 1
Roma	sereno	—	12 0	— 0 2
Teramo	sereno	—	6 6	— 0 3
Chieti	coperto	—	7 2	— 4 8
Aquila	coperto	—	4 6	— 2 8
Agnone	coperto	—	4 7	— 4 5
Foggia	1/4 coperto	—	10 8	0 5
Bari	sereno	calmo	9 7	2 0
Lecce	sereno	—	10 3	0 0
Caserta	sereno	—	15 0	3 7
Napoli	sereno	calmo	11 1	3 6
Benevento	sereno	—	12 0	— 3 5
Avellino	sereno	—	8 1	— 0 7
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	4 1	— 2 6
Cosenza	1/4 coperto	—	10 4	1 2
Tiriolo	3/4 coperto	—	3 3	— 2 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 0	6 5
Trapani	3/4 coperto	calmo	14 1	9 1
Palermo	sereno	mosso	14 5	2 8
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	13 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	4 2	0 0
Messina	sereno	calmo	13 8	6 4
Catania	3/4 coperto	mosso	9 6	5 5
Siracusa	3/4 coperto	molto agitato	11 6	9 3
Cagliari	1/2 coperto	mosso	13 9	5 4
Sassari	1/2 coperto	—	13 5	5 6

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida	85,75 72 1[2 70 67 1[2		85,50 45 60 65 67 1[2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	85,65 55 50 65 67 1[2	85 66 1[4	85,70 75 80 85		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	85,80	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			54 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 —
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			88 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			91 75
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 75
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			435 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			425 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			363 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			460 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0.		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 91	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —	605 604 606 1[2		— —
»	500	500	» » Mediterranee		— —	450		— —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
3 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			935 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	75		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			135 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			90 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	153		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.	640	640 —			— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			995 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			98 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			40 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			90 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			144 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			260 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			198 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	41		— —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			60 —
»	250	125	» » - Vita		— —			208 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			280 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			434 —
»	250	250	» » » 4 0[0		— —			220 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			120 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			506 —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)		— —			230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	114 37 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	115 —	— —	114 85	114 90	114 95	— —	115 05
2	Londra	90 giorni	— —	28 65 1/2	28 75	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	28 86 85	— —	— —	28 91	28 97	— —	29 —
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino.

Risposta dei premi . . 26 febbraio
Prezzi di Compensazione. 26 »

Compensazione . . . 27 febbraio
Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1894

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	86 30
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb.i Città di Roma 4 %	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito	355 —
» » » B. Nazion.	489 —
» » » »	490 —
Az.i Ferr.e Meridionali	593 —
» » Mediterranee	450 —
» Banca Nazionale	935 —
» » Romana	400 —
» » Generale	75 —
» Banco di Roma	200 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	90 —
» » Cred. Mobiliare	157 —
» » Gas	605 —
» » Acqua Marcia	955 —
» » Condotte d'acqua	110 —
» » Gen. Illuminazione	300 —
Az.i Soc. Tramway Omnibus.	145 —
» » Molini Mag. Gen.	100 —
» » Immobiliare	30 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	180 —
» » Mat. Laterizi	25 —
» » Navig. Gen. Ital.	240 —
» » Metallurgica Ital.	80 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	15 —
» » An. Piem. di Elettr.	175 —
» » Risanamento	35 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	65 —
» » » Vita	225 —
Obb.i Soc. Immob. 5 %	300 —
» » » 4 %	120 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	230 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

22 febbraio 1894

Consolidato 5 %	L. 86 433
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso.	» 84 263
Consolidato 3 %, nominale	» 54 187
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 52 887

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.